

CRONACHE DEL TORTONESE

PARLANO ALCUNI MEMBRI DE "LA BUONA TERRA"

Parte un progetto per realizzare una "università verde" in città

TORTONA — I problemi dell'ecologia, della tutela dell'ambiente e della salute, come un po' tutti quanti vivamente sperano, non sembrano da queste parti solo una moda capricciosa e passeggera. L'impegno, la dedizione e la competenza che, specie in questi ultimi tempi, dimostrano le associazioni naturalistiche (ne avrete trovato, e ne troverete, ampio riscontro su questa pagina) hanno messo in moto un movimento che sta vieppiù coinvolgendo le istituzioni, i pubblici poteri, gli enti locali che, come tutti sanno, hanno bisogno di essere stimolati per intervenire concretamente, visti i tempi elefantiaci che loro occorre per adottare decisioni concrete.

La gente, insomma, sta cominciando a rendersi conto di trovarsi seduta su una specie di polveriera, che potrebbe esplodere anche fra poco. Da qualche parte è già esplosa, da noi (scusate l'esempio) la miccia pare a lenta combustione, però pare inesorabile nella sua avanzata e ormai c'è tanta gente che comincia a rendersi conto che sarà meglio tentare di spegnerla prima che questa polveriera esploda, provocando problemi talmente gravi da invocare poi interventi di emergenza, che non si sa mai quali effetti potrebbero ottenere, anche al di là delle necessarie buone intenzioni.

È in questo contesto che va inquadrata l'iniziativa di costituire a Tortona una «Università verde». Il progetto è partito dalla Cooperativa «La Buona Terra», e ce lo spiegheranno collegialmente, nell'intervista che pubblichiamo qui di seguito, alcuni membri dell'associazione stessa, e cioè Wanda Dallera, Franco Filella, Roberto Scaffidi, Marco Di Marco, Luciano Valle, Antonio Freda ed Ornella Copiani.

— Innanzitutto, come è logico, una domanda sulla vostra Cooperativa: come funziona? La città, la zona del Tortonese «rispondono» sul piano dell'interesse, della partecipazione?

«La Cooperativa sta riprendendosi da una certa difficoltà iniziale: il processo di radicamento e di sensibilizzazione è ancora in corso, ma già si vedono risultati locali e nazionali. Il mondo politico sta dimostrando un'attenta sensibilità ai temi della salute, della bonifica ecologica del territorio, della qualità della vita. Riconosce, anche, che questa esperienza ricca di significato ideale (è senza scopo di lucro e registra una solida attività di volontariato che coinvolge una decina di persone, dai giovanissimi ai più anziani), è autenticamente pluralista. «La Buona Terra», infatti, è l'unica cooperativa di eubiotica dell'Italia settentrionale che riunisca persone di ben distinte posizioni culturali e politiche.

Si stanno interessando da vicino o esprimono simpatia ai vari rappresentanti del mondo politico na-

zionale e locale: vorremmo ricordare per il P.L.I.: il Ministro per l'ecologia Valerio Zanone ed il tortonese ing. Barbieri, membro del consiglio nazionale per il P.L.I.; per la D.C.: Massimo Bianchi, segretario della DC tortonese; Vittorio Moro, neo vicepresidente della Cassa di Risparmio di Tortona; M. Teresa Molinari poetessa e dirigente politica della D.C. di Sale; per il P.S.I.: Maura Leddi, presidente della U.S.S.L. di Tortona; l'avv. Claudio Simonelli, l'on. Borgoglio; per il P.S.D.I.: l'on. Romita, ministro per il Bilancio, il nostro sindaco, nonché presidente del Consorzio «Smaltimento rifiuti — della Valle Scrivia e dell'Ovadese», avv. E. Rolandi; per il P.C.I.: l'assessore all'ecologia di Pontecurone Boccasso e il sindaco Pradi, nonché l'avv. G.F. Semino, presidente dell'A.S.M.T. di Tortona; per gli indipendenti sensibili ai temi della difesa dell'ambiente i cari amici di Sale prof. Cassola, G. Ghislieri, A. Chiesa, M. Maccarini, V. Chiodi; per «i verdi» di Novi Ligure C. Grassano («Amici della Terra»); M. Randi («Legazione

per l'Ambiente»); R. Milano (WWF).

— E del vostro progetto «Università Verde», verso il quale c'è tanta attesa?

«L'«Università Verde» è il nome convenzionato per pratiche di sensibilizzazione culturale che si stanno diffondendo in Italia (a Lugo di Romagna, a Genova, a Venezia, a Milano, in Calabria, ecc.), legate ai temi della tutela dell'ambiente (quindi natura e uomo). Si iscrive in una precisa consapevolezza: che nella fase della scarsità delle risorse (a partire dalla crisi petrolifera del 1973), l'umanità, e l'Occidente in primo piano, debbono rovesciare i tradizionali paradigmi di una onnipotenza dell'uomo sulla natura e della produzione della crescita economica.

L'imperativo etico è quello della necessità oggi, non tra cinque anni, di produrre diversamente in agricoltura, (abolendo pesticidi e diserbanti cancerogeni); nell'industria (puntando su settori leggeri, a basso consumo di energia, quale ad esempio l'informatica); di alimentarsi diversamente (con le vitamine A, C, E — notoriamente anticancerogene — nonché con oligoelementi quali magnesio, selenio e zinco, anch'essi con riconosciute proprietà antitumorali); di ricostruire e tutelare il territorio come luogo dell'«autentico abitare» (mare, monti, colline, fiumi, campagne); di organizzare il recupero e il riciclo del materiale di rifiuto urbano e industriale, come lotta contro lo spreco e l'entropia generale (con tutte le misure di controllo e di sicurezza che la tecnologia oggi è in grado di proporre). Insomma: ci attende la più affascinante e complessa rivoluzione culturale dell'età nostra, come passaggio dall'età industriale all'età post-industriale».

In questo contesto, allora, quale il ruolo dell'«Università Verde»?

«Quello di favorire e di moltiplicare lo schieramento di tanta gente sensibile, impegnata per una vita migliore se non addirittura per la sopravvivenza del nostro genere. Schieramento che esige conoscenze, tecniche, informazioni. È solo un severo lavoro di riqualificazione intellettuale che coinvolga tutti, che può dare garanzie di un passaggio democratico a questa che, speriamo, sarà una forma più alta di civiltà.

Allora l'«Università verde» si pone come luogo di convegni, studi, dibattiti, seminari di progetti finalizzati anche ad un nuovo modello di sviluppo che coinvolga il territorio.

E i partiti?

«L'«Università Verde» intende collaborare fruttuosamente coi partiti: il suo ruolo, essenziale, è quello di una conscientizzazione continua. Il ruolo dei partiti è di proporre, ascoltare, raccogliere, mediare presso le istituzioni. Insomma, si può auspicare una feconda convergenza di piani autonomi».